

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Un santo così vicino a noi

Domenica scorsa nella sala Doebbing l'apertura del processo di beatificazione di Pier Luigi Quatrini

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Il 18 aprile 2021 è un giorno memorabile per la diocesi di Civita Castellana. Nella cornice della sala Doebbing si è aperto ufficialmente il processo di beatificazione del Servo di Dio don Pier Luigi Quatrini. Erano presenti i parroci e un folto gruppo di ammiratori e conoscenti. Era presente anche la mamma Elena, dignitosa e commossa per quanto stava succedendo al suo caro figlio, morto 15 anni fa. Ora non è più il momento del lutto, ma della gioia e del trionfo. Il vescovo Romano Rossi dopo aver sentito nuovamente annunciare il Vangelo del giorno, quello dell'apparizione ai discepoli nel Cenacolo la sera di Pasqua, non si trattiene dal sottolineare come le parole del Risorto ai suoi discepoli possano essere lette come fossero di don Pier Luigi: «Venne Pier Luigi, stette in mezzo a loro, in mezzo a chi l'aveva conosciuto, a chi l'aveva amato a chi lo aveva stimato, e disse "Sono io, non sono sparito, mi avete pianto abbastanza, avrete sentito la mia mancanza, ma io sono qui sono con voi. Quello che è successo non è stata una tragedia insensata!". Allora il Signore aprì la nostra mente all'intelligenza di questa vita, alla comprensione del suo disegno non scritto. Con un'apertura, con un'invocazione al Suo Spirito aprì la nostra mente all'intelligenza di questa vita, perché il bello comincia ora così come il dono che da essa possiamo ricevere». Una bellissima suggestione ha dato quindi l'inizio alla celebrazione dei Vespri, seguita immediatamente dai primi adempimenti giuridici. Il Cancelliere, monsignor Luca Gottardi, ha letto l'atto costitutivo del tribunale che avrà il compito di verificare l'esercizio eroico delle virtù e la fama di santità del Servo di



Da sinistra, Caporale, Tartaglia, il vescovo Rossi, Mascagna e Alemagna

Dio. Ne fanno parte, oltre al vescovo diocesano, il delegato episcopale, il promotore di giustizia, il notaio e un altro notaio aggiunto. Un ruolo fondamentale l'avrà la postulatrice, Valentina Vartui Karakhanian, che già si è impegnata nella stesura di una prima biografia dal titolo "Il Servo di Dio, Pier Luigi Quatrini, il don Piccolo della diocesi di Civita Castellana". Uno alla volta i membri del Tribunale e la postulatrice hanno giurato sulla Sacra Scrittura di svolgere diligentemente il loro compito e di mantenere il segreto. Adempiuti gli aspetti formali, la cerimonia prevedeva la presentazione della figura del servo. Lo ha fatto da par suo don Augusto Mascagna prima confidente e poi

compagno di apostolato per lungo tempo di don Pier Luigi. «Un prete che ci credeva, un prete in ascolto continuo della parola di Dio che amava e a cui durante le sue settimane dedicava giornate di silenzio per ritirarsi a stare col suo Signore, un prete che amava la sua gente e la comunità del presbitero diocesano» per poi concludere: «facci gustare vedere quanto è buono il Signore e intercedi per noi presso il Padre. Amen». Ha preso quindi la parola il vescovo: «Non siamo qui a dare una medaglia d'oro alla memoria, a intestargli una strada, una piazza, a pubblicare un volume di studio in suo favore e nemmeno a dargli il premio della bontà... siamo qui a leggere e a scoprire la

grandezza della sua testimonianza all'interno dell'abbraccio del Signore, all'interno del progetto di Dio che porta a pieno compimento tutte le cose». «Parlare di santità prima che parlare di bontà significa parlare di grazia, di iniziativa di Dio con cui questo accumulo di energia positiva, esplosione ed esce fuori di sé e si manifesta e si preannuncia come il cuore della parola santo». A conclusione della serata ha preso la parola don Paolo Quatrini, fratello di don Pier Luigi, per presentare l'Associazione «don Piccolo» che oltre a curare il ricordo del Servo di Dio, si è fatta promotrice di tante iniziative caritative. Tanta gioia, quindi, per un nostro santo.

L'ITER AL VIA

La prima tappa

All'iter per la beatificazione iniziato domenica scorsa nella sala Doebbing di Nemi, erano presenti davanti al vescovo di Civita Castellana Romano Rossi, don Augusto Mascagna delegato episcopale, don Federico Tartaglia promotore di giustizia, don Michelangelo Alemagna notaio attuario e don Andrea Caporale notaio aggiunto, che erano stati nominati con decreto del vescovo diocesano. La postulatrice della causa di beatificazione e canonizzazione Valentina Vartui Karakhanian, ha esibito il Libello di domanda, rivolgendolo "rispettosa istanza affinché si introduca l'inchiesta diocesana sulla vita e sulle virtù eroiche, nonché sulla fama di santità e segni del Servo di Dio don Pier Luigi Quatrini". Accettato il libello, il vescovo ha esaminato il mandato di procura della postulatrice e lo ha consegnato al delegato episcopale e al promotore di giustizia perché lo esaminino. Non essendoci alcuna ragione contraria, il vescovo ha dichiarato legittimi e autentici i documenti.

Anguillara saluta Moreno Barlocchi, «prete della gente e di grande zelo»

DI ANGELO BIANCHINI

La dolorosa notizia della morte di don Moreno Barlocchi, all'età di 65, consumato da una grave malattia, che lo ha legato nella sofferenza alla Passione di Gesù, ha scosso profondamente quanti lo hanno conosciuto e stimato per le sue alte doti umane e morali di fedele servitore del Signore. Sabato 17 aprile scorso, con una messa in suo suffragio nella Chiesa di San Francesco, presenti la sorella Augusta e il cognato Mario, Anguillara ha voluto rendere un affettuoso atto di riconoscenza al carissimo sacerdote, vice parroco dal 1984 al 1989 nella parrocchia del centro urbano. È stato un forte abbraccio alla giovane guida pastorale venuta ad Anguillara appena ordinata sacerdote e rimasta nel cuore della popolazione per la sua profonda fede e per la sua formidabile carica di umanità. Prete della gente, ha sempre desiderato vivere tra la gente, lasciando nel paese i segni indelebili della sua concreta operosità e del suo tenace zelo pastorale. In tutti sono ancora vivi i benefici del suo fecondo servizio: il rilancio dell'Oratorio con l'acquisizione della piena disponibilità degli immobili, le molteplici attività ricreative e culturali per i giovani con l'organizzazione dei campi scuola sulle Dolomiti, i pellegrinaggi, le feste popolari e per il carnevale, la costituzione dei gruppi di preghiera e di carità, la formazione del coro polifonico parrocchiale per un più solenne decoro della liturgia. Essenziale fu il suo ruolo nella rifondazione delle confraternite, che sensibilizzarono centinaia di persone a realizzare gli spettacolari apparati decorativi del paese per la Peregrinatio Mariae nel marzo 1987.



Il vescovo emerito Divo Zadi

IN CATTEDRALE

Sabato il trigesimo di Zadi

È passato quasi un mese dalla scomparsa di Divo Zadi, già vescovo di Civita Castellana: era il primo aprile, Giovedì Santo, e per le norme Covid le esequie non si erano potute celebrare in Cattedrale. Una Cattedrale cui Zadi era molto legato. Per sua iniziativa la splendida chiesa cosmatesca aveva ripreso luce, era stata ritinteggiata, rinfrescata. Aveva anche promosso la ristrutturazione dell'antico organo a canne. Era un suo dono la statua di San Giovanni Battista che è posta sul fonte battesimale. Ogni anno celebrava solennemente l'anniversario della sua dedizione il 20 ottobre. Molto spesso, in occasione di nove o altre manifestazioni, dalla finestra della sua Cappellina in Episcopio partecipava alle funzioni liturgiche. Ma soprattutto quella Cattedrale ave-

va visto tanti avvenimenti importanti della sua vita: l'ingresso, le ordinazioni presbiterali e diaconali, la consacrazione episcopale di Arduino Bertoldo, e tanti altri avvenimenti ecclesiali quali il solenne Giubileo del 2000. Li aveva soprattutto celebrato le esequie della sua amatissima mamma, la signora Armida. All'avvicinarsi del trigesimo della sua morte Romano Rossi, attuale vescovo di Civita Castellana, ha pensato bene di celebrarne il trigesimo proprio in Cattedrale, il prossimo sabato 1 maggio alle 17.30. Sarà un'occasione per quanti lo hanno conosciuto, stimato e amato per rendergli omaggio, per ringraziarlo e per offrire una preghiera per chi tanto ha fatto per la comunità ecclesiale di Civita Castellana. E monsignor Zadi sorriderà dal cielo.

Giuseppe Pernigotti

In preghiera per il Centro vocazionale diocesano luogo di formazione e crescita nell'ascolto di Dio

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi quarta domenica di Pasqua, detta anche del "Buon Pastore", si celebra anche la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, per la quale papa Francesco ha scelto il tema: "San Giuseppe: il sogno della vocazione", in onore del 150º anniversario della proclamazione dello Sposo di Maria a Patrono della Chiesa universale. Ciò che ci si propone, in particolare, è la promozione di "una vera cultura vocazionale". Ogni vocazione è un atto irripetibile dell'amore di Dio, un dono offerto liberamente all'uomo e si colloca per natura nel piano di un mistero di

fede e di amore tra Dio che chiama e l'uomo che gli risponde in piena libertà. È anche l'occasione per rinnovare l'impegno della preghiera per interrogarsi sulla propria responsabilità, che si concretizza nel conoscere, nel dare impulso e protezione, sostegno e solidarietà, vicinanza e accompagnamento per le vocazioni. Non si tratta di una preghiera che si riduca a confidare nel Signore perché nella Chiesa non manchino sacerdoti, ma piuttosto di ricordare che tutta la comunità deve essere una scuola di preghiera, nel tenere fisso lo sguardo sul Signore, affinché sia Lui la pietra d'angolo della crescita umana e spirituale dei

seminaristi, con momenti personali e altri comunitari, che scandiscono e alimentano la vita della giornata. Il Seminario vuole essere un tempo di crescita nella fede e luogo in cui i giovani possono germogliare nella loro vocazione per divenire cristiani adulti, a maturare il senso di appartenenza ecclesiale, a confrontare e verificare le loro esperienze con la preghiera, la quale costituisce l'alimento indispensabile della vita spirituale e di ogni attività pastorale. In questo i seminaristi diocesani sono accompagnati da Maria Santissima "ad rupes" patrona della diocesi, dove s'impara ad affidare la propria vocazione.



Seminaristi del Centro vocazionale

Si celebra oggi la Giornata mondiale per le vocazioni, momento per la comunità di stringersi attorno ai propri futuri sacerdoti

LA RIFLESSIONE

«Se in ogni scelta si dà risposta a una chiamata»

Quando sentiamo parlare di "vocazione" spesso volte ci capita di associare questo discorso ad un qualcosa che riguarda unicamente "gente di Chiesa". Già, proprio così. D'altronde, prima di fare il mio ingresso in seminario, nella diocesi di Civita Castellana, circa otto anni fa, pensavo che questa parola, "vocazione", riguardasse solo un gruppo sparuto di persone. Pochi "eletti", sì, a riempire le fila di un clero chiamato dal Signore ad una missione straordinaria.

La vita e l'amore

Solo gli anni, e un poco di esperienza, mi hanno fatto cambiare idea sul significato profondo di questa parola. In realtà, ogni persona battezzata in Cristo è un "chiamato" dal Signore, un benedetto da Dio. Persino chi non lo è, o non ancora, aggiungerete io. E a cosa è chiamato? Essenzialmente, e prima di tutto, alla vita e all'amore. Queste sono due dimensioni fondamentali della nostra esistenza, comuni a tutti gli uomini. È per questo motivo che la giornata mondiale delle vocazioni riguarda ciascuno di noi.

Particolare "chiamata"

Ora, il Signore ha scelto alcuni di noi alla vita sacerdotale, per poterlo servire direttamente alla Mensa del suo Corpo e del suo Sangue, altri, invece, li ha chiamati alla vita matrimoniale, anch'essa, a tutti gli effetti, una "vocazione" non meno impegnativa e importante della prima, altri ancora alla vita religiosa. Ogni "scelta", se fatta nel Signore, segue una sua particolare "chiamata", e tutte necessitano di essere rinnovate quotidianamente.

Il nostro "sì"

Ogni giorno il Signore ci invita a rinnovare il nostro "sì", e di farlo in nome della vita e dell'amore che ci ha donato. Il mio è solo uno di questi "sì", che però si unisce al "sì" di tanti altri che, come me, hanno fatto la scelta di mettersi in ascolto e di seguirlo. Ed è in questa comunione che sperimento tutta la bellezza di sentirmi parte di una comunità. La Bibbia stessa, in estrema sintesi, è la storia di tante vocazioni: uomini e donne chiamate ad essere padri e madri, fratelli, sorelle e figli. Sentirsi "chiamati" da Dio significa allora riconoscersi in questa storia, che è anzitutto storia di salvezza.

Il mio percorso

Così ho cominciato il mio percorso in seminario, con questa consapevolezza. Eppure non sono mai stato, da bambino prima e da adolescente poi, un chichetto modello, uno di quelli che in giovinezza giocava a celebrare la messa. E non avrei di certo scommesso un soldo se qualcuno, all'epoca, mi avesse detto che nel mio futuro ci sarebbe stato Dio e la sua Chiesa. Sapete, non è vero il detto "il Signore chiama quando meno te lo aspetti". Il Signore già da tempo "sta alla porta e bussava". La questione è un'altra: e tu, ti sei messo nella condizione di ascoltarlo? Hai mai fatto un po' di silenzio in te, magari con la seria intenzione di indagare in profondità il senso della vita? Tutto è cambiato, nella mia vita, grazie al silenzio e all'ascolto.

Lavoravo nell'esercizio

A diciannove anni lavoravo nell'esercizio, avevo un buon lavoro, uno stipendio sicuro. Per diversi anni l'unica persona al centro dei miei interessi ero solo io. Materialmente non mi mancava nulla, ma dentro ero vuoto. Mi guardavo allo specchio, e non mi piacevo. Impossibile che Andrea sia solo questo, solo vuoto, sola apparenza. Da lì, da quel desiderio di fare verità, il Signore mi ha preso e mi ha condotto su terre dove scorre "latte e miele".

La formazione

Questi anni di formazione, prima a Napoli, con i padri gesuiti, e poi a Civita Castellana, dove sto portando a termine i miei studi, mi hanno aperto il cuore e reso un uomo libero di poter amare, e soprattutto, "pensante". Perciò dico anche a voi, cari amici, cari papà e mamma, cari confratelli, di fermarvi un istante durante le vostre giornate, spesso volte frenetiche, e di cercare in voi quel silenzio che parla di un Dio presente, vivo, che rimane in attesa, sempre pronto ad accogliervi.

Andrea Urbani, seminarista Centro vocazionale diocesano